

Maurizio De Sanctis

Ciao carissimi!

Il Vangelo della Domenica

ANNO

B



MAURIZIO DE SANCTIS, sacerdote della Congregazione dei Padri Passionisti; è dottore in teologia dogmatica, laureato in psicologia e in filosofia. Giornalista, è autore di oltre trenta libri di psicologia, teologia e neuroscienze.

Attualmente è Superiore della comunità Passionista e Rettore del Santuario della Madonna di Casale e del Beato Pio a Rimini.

Per contattare l'autore:

padrenike@libero.it

Ciao carissimi!

Il Vangelo della Domenica

ANNO A



ANNO B

ANNO C



Maurizio De Sanctis

Ciao carissimi!

Il Vangelo della Domenica

ANNO

B

Maurizio De Sanctis



© Pubblicazione editata e curata dalla Fondazione OasiApp
di Giustino Perilli +39 328 4164298 giustino@oasiapp.it
Via G. Palombini, n. 8 - 00165 Roma

OasiApp France
contact@oasiapp.fr www.oasiapp.fr

OasiApp Burkina Faso
Kadiogo, secteur 52
Ouagadougou

*Associazione privata di fedeli OasiApp, riconosciuta dall'Arcivescovo di Lanciano-Ortona
mons. Emidio Cipollone il 20 dicembre 2025*

www.oasiapp.it

ISBN: 979-12-5645-157-9

Codice libro: OasiApp_03.12.21.196

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore resta a disposizione degli eventuali aventi diritto.

**Per ordinare i nostri libri contattare la Cooperativa sociale
"Il Cedro del Libano" Libreria web di Lanusei**

 379 2998456 - messalino@cedro-del-libano.it
www.cedro-del-libano.it

© Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, per i testi biblici

Stampato da Arti Grafiche La Moderna s.r.l.

Anno di pubblicazione: 2026

*In oca lo iri o an o rima di leggere i commen i
al Vangelo della domenica e allora le arole di es
ri rendono i a den ro di e!*

**Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.**

**Vieni, padre dei poveri,
viene, datore dei doni,
viene, luce dei cuori.**

**Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.**

**Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.**

**O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.**

**Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.**

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
raddrizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.

AMEN.

re a ione

Con questo volume padre Maurizio De Sanctis completa la trilogia di commenti ai Vangeli come sono organizzati dall'ordinamento del Lezionario domenicale. In questo caso si tratta dell'anno B, che, nella Liturgia della Parola, prevede la lettura semicontinua del Vangelo secondo Marco: un racconto che sant'Agostino paragonava al fratello minore del Vangelo secondo Matteo e secondo Luca, indicandolo pure come quello lì aveva accorciati e riassunti. Oggi, al contrario, gli studiosi lo considerano in modo pressoché unanime come la loro fonte. Che cosa lo caratterizza? Padre Maurizio ce lo dice nella sua *Introduzione*: è una catechesi rivolta ai catecumeni, che si preparavano a ricevere il Battesimo nella notte di Pasqua. Ecco, allora, il suo contesto, ed è pure in questa prospettiva che deve essere letto nella sua integrità. C'è stato chi ha immaginato quanto all'epoca avveniva ed ha, così, disegnato lo sfondo del Vangelo stesso: all'inizio della Veglia Pasquale la comunità si radunava insieme con i suoi catecumeni e ascoltava per intero il racconto di Marco; si procedeva, quindi, al Battesimo dei nuovi cristiani e si concludeva con la Cena eucaristica. Fondamentalmente è così che ancora oggi celebriamo la liturgia della notte di Pasqua. Ma qual è lo scopo di quel racconto? Condurre a conoscere Gesù, a incontrarsi con lui. E anche questo padre Maurizio lo dice subito, nelle prime battute: il Vangelo secondo Marco ci svela l'identità di Gesù. Non ci mostra – aggiungo – la carta d'identità di Gesù, ma ci pone davvero di fronte a Lui.

Ma quando ciò avviene? Leggendo i commenti di padre Maurizio? La risposta è no! Sono certo commenti belli, profondi, stimolanti... ma non viene da lì l'incontro con Gesù. Sono tanti i modi di accostarsi al testo biblico: per motivi di studio e anche di curiosità; per riflettere e anche per contestare... Sono tanti gli atteggiamenti, le finalità, le forme. Ma quand'è che giunge l'incontro con Cristo? Le pagine che il lettore ha fra le mani sono "commenti" ai racconti del Vangelo e preparano al suo ascolto, alla sua accoglienza ma... ancora non sono "il" Vangelo.

Il Dicastero del Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha di recente pubblicato una Lettera che riguarda l'omelia, ossia le parole che il sacerdote che presiede l'assemblea eucaristica le rivolge dopo la proclamazione del Vangelo. Vi si ricorda che l'omelia appartiene alla struttura sacramentale e liturgica della stessa celebrazione eucaristica e si ribadisce che Parola e Sacramento sono inseparabilmente uniti nella celebrazione dell'Eucaristia. La Lettera tratta pure di problemi specifici, ma non sono quelli che voglio riprendere. Desidero, piuttosto, sottolineare che possono essere davvero tante – lo accennavo prima – le forme di accostamento alla Parola di Dio: catechesi, istruzioni religiose, conferenze spirituali, incontri teologici, giornate di ritiro, esercizi spirituali, forme diverse di incontri pastorali, esortazioni, istruzioni catechetiche... non appartenendo, però, alla struttura sacramentale e liturgica esse non "sono" pienamente la Parola di Dio.

E allora? Padre Maurizio ce lo dice: la finalità ultima di queste pagine è incoraggiare e preparare il lettore alla partecipazione alla Messa nel Giorno del Signore, la Domenica. È lì che avviene l'incontro con Cristo. La Messa domenicale è ben più di un precetto. È un bisogno, un bisogno spirituale. Ecco perché quando, durante la persecuzione di Diocleziano nel 304, ai 49 cristiani

della cittadina africana di Abitene (nell'odierna Tunisia) fu chiesto di rinunciare alla Messa domenicale, essi risposero: *Sine Dominico non possumus!* Senza il *Dominicum* non possiamo vivere! Intendevano dire che senza la celebrazione eucaristica domenicale non potevano vivere. Il *Dominicum*, infatti, sulle loro labbra era il Risorto, il Giorno del Signore, la celebrazione dell'Eucaristia, il luogo stesso della celebrazione. Per questo era la loro unica ragion d'essere. Per avere celebrato il *Dominicum* furono torturati e messi a morte.

In questa prospettiva amo considerare questo libro di padre Maurizio. Questo è pure il mio augurio per la conclusione della sua trilogia di commenti al Vangelo domenicale: che siano tutti un forte incoraggiamento a partecipare alla Messa domenicale. È così: senza la celebrazione eucaristica domenicale non possiamo vivere!

Marcello Cardinale Semeraro
Prefetto del Dicastero per le Cause dei Santi

In rod ione

Ciao carissimi!

Il Vangelo della domenica proclama la "lieta notizia", di cui tutti abbiamo bisogno. "Notizia" vera, bella e buona, che rende veri, belli e buoni coloro che l'ascoltano e la custodiscono nel cuore. In un mondo di parole, chiacchiere e gossip, risuona il Vangelo di Gesù, non come una Parola fra le parole, ma come la Parola che dà senso a tutte le parole. **Nella Parola del Vangelo riscopriamo la bellezza della vita, unica e irripetibile nel suo genere.** La Parola accolta e vissuta dà sapore alla propria esistenza e contagia di sapore la vita degli altri. La Parola del Vangelo si presenta subito come **Parola che nutre**, proprio come la "manna" nel deserto per il popolo d'Israele. Senza questo cibo il cammino rallenta, i passi vacillano, la vita viene meno. Incorriamo **nell'anoressia spirituale**: lentamente ci spegniamo fino a morire di fame, di senso, di significato, di vita. Senza questo cibo non comprenderemo più la nostra vita, e neppure la vita degli altri. Tutto diventa incomprendibile e insignificante. Le parole di Gesù sono chiare: *"Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"* (Mt 4,4).

Oltre a nutrirci, la Parola ha un'altra caratteristica: quella di illuminarci, di fare **luce sul nostro cammino**. Senza la Parola del Vangelo camminiamo a tentoni, nel buio, e con il rischio di inciampare e cadere. Il cammino della vita appare triste, svilito, senza calore e colore. La Parola di Dio illumina, riscalda, colora

l'esistenza: *"Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino"* (Sal 118, 105).

E ancora, la **Parola di Dio purifica** la vita dalle sue fragilità e debolezze, rimette i peccati e ridona l'innocenza perduta. L'ascolto della Parola rende puri, semplici, innocenti: *"Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato"* (Gv 15,3). Tutto questo perché la Parola del Vangelo, al momento della sua proclamazione, **riprende vita** nella nostra vita. La Parola di Dio si compie nell'istante presente (*dabar*), come le parole del Padre si compiono nell'istante della creazione del mondo: *"Sia la luce! E la luce fu"* (Gen 1,3). Lo Spirito Santo, l'autore e l'ispiratore, ridona nuova vita alla Parola, attualizzandola nell'istante presente, come se fosse rivolta a me, a noi, a tutti. Il tempo e lo spazio si annullano, mentre il Vangelo scritto circa duemila anni fa, e ora proclamato, riprende vita nell'istante presente.

La Parola riprende vita, incarnandosi nella vita. L'incarnazione della Parola avviene nell'istante della proclamazione divenendo **carne della propria carne**, vita della propria vita. Questo accade anche se dovesse trovarci distratti, pensierosi, o poco attenti. La Parola proclamata produce inevitabilmente il suo frutto: il seme gettato nel terreno fertile, o arido della vita, prima o poi germoglierà, e fiorirà. Da qui nasce e si sviluppa **la fiducia e la speranza** nella Parola: *"Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata"* (Is 55,10-11). La Parola produce sempre il suo effetto, realizza il desiderio del Padre perché tutti ascoltino il Figlio (Mc 9,7), e nello Spirito Santo ricevano la vita: *"Le mie parole sono spirito e vita"*

(Gv 6,63). **Gesù è la novità assoluta**, è Lui il centro, attorno a cui ruota tutta la Parola, anzi, è Lui la Parola fatta carne. In Gesù, la Parola si compie: l'Antico Testamento si apre al Nuovo e il Nuovo dà senso all'Antico.

Questa Parola raccolta e custodita nel **lezionario** è organizzata nei tre cicli liturgici A-B-C, della durata di tre anni, allo scopo di far rileggere tutta la storia della salvezza. Nell'anno A si proclama il Vangelo di Matteo; nell'anno B il Vangelo di Marco; nell'anno C il Vangelo di Luca, mentre il Vangelo di Giovanni è proclamato negli eventi speciali o grandi solennità. Quest'anno ci accompagnerà il **Vangelo di Marco, il primo a essere scritto, il più breve, sobrio, semplice**, indirizzato ai catecumeni che si preparavano a ricevere il Battesimo nella notte di Pasqua.

Il Vangelo non porta il nome di Marco, ma gli è attribuito da Papia, vescovo di Greapoli. Questo autore antico scrive: "Marco, che era stato interprete di Pietro, scrisse con accuratezza, ma non in ordine, quanto ricordava delle cose dette o compiute dal Signore. Egli infatti non aveva ascoltato né seguito il Signore, ma più tardi ascoltò e seguì Pietro". **Marco divenne collaboratore degli Apostoli, prima di Paolo, ad Antiochia; poi di Pietro, a Roma.** A Roma scrisse il Vangelo, verso il 65 d.C., per custodire e trasmettere la predicazione apostolica.

Il suo Vangelo è rivolto alla comunità di Roma, di origine pagana. Il Vangelo inizia con la predicazione di Giovanni Battista, il Battesimo di Gesù, le tentazioni nel deserto; segue il ministero pubblico in Galilea, il viaggio fino alla regione di Cesarea di Filippo; e infine la salita a Gerusalemme dove si compie la Passione, morte e risurrezione. Gesù all'inizio è seguito da molta folla, ma col passare del tempo, delusi dal suo messianismo poco terreno, lo abbandonano. A quel punto si dedicherà esclusivamente al piccolo gruppo degli Apostoli.

Il Vangelo di Marco ci svela gradualmente l'identità di Gesù. La sua costante domanda "chi è Gesù?" percorre tutte le pagine del suo Vangelo, fino alla risposta definitiva, la confessione di fede di Pietro - "Tu sei il Cristo" - a metà del Vangelo, e la professione di fede del centurione - "Veramente quest'uomo era figlio di Dio" - al termine del Vangelo, che svelano definitivamente l'identità di Figlio di Dio. Non ci resta che metterci alla ricerca di Gesù, lasciandoci guidare dal Vangelo di Marco.
Buon cammino!



*Tempo
di Avvento*

I Domenica di Avvento

Veglia e: non sa e e ando il adrone di casa ri orner

✠ Dal Vangelo secondo Marco (13, 33-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Ciao carissimi!

Celebriamo la prima Domenica di Avvento e il Vangelo di Marco, che ci guiderà in questo nuovo anno liturgico, ci invita a svegliarci. Svegliarci dal nostro sonno mondano, terreno, effimero, perché il Signore è venuto nell'umiltà di un presepe e tornerà nella potenza della sua gloria. Tra queste due venute c'è un venire continuo di Gesù nell'Eucaristia, nella preghiera, nella carità, nel dono di un sorriso. Il Vangelo di Marco ci racconta di un uomo, figura di Dio Padre, che è partito dopo aver lasciato la casa ai suoi servi. A noi ha affidato un compito, un impegno personale; un giorno tornerà e chiederà conto di come abbiamo amministrato, realizzato, svolto il nostro compito. Dio si fida di noi, si affida a noi. Ha fiducia nelle nostre capacità, al

punto da assegnarci un compito di grande responsabilità: questo è il vero potere della nostra vita. Attuare il compito che ci è stato affidato significa realizzarsi pienamente, giorno dopo giorno. Nella misura in cui ci realizziamo sperimentiamo la gioia del servizio e il sapore della vita. Diamoci da fare! Rimbocchiamoci le mani e... attenzione al mondo dei sonniferi. Noi siamo i guardiani del nostro cuore, non permettiamo al mondo di entrarvi con le sue seduzioni. Noi siamo i portieri della nostra casa, non permettiamo al mondo di varcare la sua porta. Il mondo può solo offrirci sonniferi attraverso le illusioni della vita: il piacere, il successo, il guadagno. Il rischio della seduzione è molto forte. Svegliamoci! Non sappiamo quando il padrone di casa tornerà, di certo ritornerà, e tornerà all'improvviso, quando meno ce lo aspettiamo.

Perché Gesù non ci detto l'ora o il giorno? Ci saremo fatti trovare pronti, preparati, accoglienti. Gesù vuole che siamo sempre pronti, preparati e accoglienti per il suo ritorno. Vuole la nostra casa sempre adorna, accogliente, bella, la nostra tavola sempre imbandita e pronta per la festa. E allora? In questo tempo di Avvento vi invito a prendervi un caffè spirituale ogni giorno: il caffè della preghiera, del silenzio, dell'Eucaristia. Questi tre caffè ci possono risvegliare dal sonno mondano dell'effimero e farci riscoprire la bellezza della vita spirituale fatta di preghiera. La preghiera vissuta nell'intimità con Dio ha bisogno di un tempo e di un luogo: un tempo minimo di 15 minuti al giorno; un luogo favorevole come la chiesa, privilegiando la cappella del Santissimo, oppure scegliendo la propria camera, ricordandosi di spegnere tv, internet, radio ecc., restando soli con il Signore. Ricordiamoci che un caffè spirituale al giorno toglie il diavolo di torno!

Buona prima Domenica di Avvento!

Il Domenica di Avvento

raddrizza e le vie del Signore

✠ Dal Vangelo secondo Marco (1, 1-8)

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Ciao carissimi!

Celebriamo la seconda Domenica di Avvento e il Vangelo di Marco inizia così: "Inizio del Vangelo di Gesù". "Inizio" è un chiaro richiamo al libro della Genesi. Qui vi è un nuovo inizio fatto di attesa del Figlio di Dio. Il titolo di Figlio di Dio lo troviamo all'inizio e alla conclusione del Vangelo di Marco. Il centurione alla morte di Gesù proclamerà: "Veramente quest'uomo era figlio di Dio!". L'inizio del Vangelo di Marco è carico di speranza, di gioia, di attesa. La parola utilizzata è "Vangelo", parola bella, vera e buona che rende

veri, belli e buoni coloro che lo ascoltano. Il messaggero di questa Parola è Giovanni Battista, colui che congiunge l'Antico e il Nuovo Testamento. Giovanni Battista è presentato dal profeta Isaia come "voce di uno che grida nel deserto". Il libro del profeta Isaia è stato scritto in tre momenti diversi e con tre persone differenti. Qui siamo al secondo Isaia, al capitolo 40, il libro della consolazione: "Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio". La Parola del Signore è sempre una Parola di grande consolazione, di grande speranza, di grande fiducia. Accogliamo questo invito e lasciamoci consolare dal Signore. Giovanni Battista è la voce consolante di Dio che grida nel deserto - non nelle piazze, non negli stadi, non nelle discoteche, ma nel deserto della nostra vita, nell'aridità, nel vuoto, nel silenzio, risuona il grido: "Preparate la via del Signore!". Il Signore viene, andiamogli incontro, apriamogli il cuore.

Giovanni Battista prepara la venuta del Signore in due modi: la proclamazione della Parola e il Battesimo per la conversione. La Parola è proclamata con forza, il Battesimo per immersione. Il Battesimo di Giovanni Battista è diverso dal Battesimo di Gesù. Giovanni Battista battezza con acqua, Gesù batteggerà nello Spirito Santo. Abbiamo bisogno del Battesimo nello Spirito Santo perché rinvigorisca la nostra vita spirituale, soprattutto in questo tempo di Avvento. Come Giovanni Battista anche noi siamo chiamati a preparare la via al Signore, a farci piccoli perché Lui possa diventare grande. L'umiltà, la piccolezza, la semplicità spianano la strada per il Signore che viene a salvarci. Riconoscerci indegni di sciogliere persino il laccio dei suoi sandali ci rende degni di accoglierlo nel suo Natale. La vocazione di Giovanni Battista sia la nostra vocazione, pronti a preparare la via del Signore facendoci piccoli per il regno dei cieli.

Buona seconda Domenica di Avvento!

III Domenica di Avvento

*In me o a o' s' a no c e o' i
non conosce e*

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni (1, 6-8.19-28)

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Ciao carissimi!

Celebriamo la terza Domenica di Avvento, la domenica della gioia. Siamo chiamati a gioire nel Signore sempre, come ci ricorda

l'apostolo Paolo. La gioia cristiana non ha niente a che fare con la gioia mondana. La gioia del mondo è una gioia effimera, passeggera, essenzialmente legata ai piaceri della vita. La gioia cristiana è una gioia piena, duratura, per sempre. Gesù ci ha proposto una gioia vera, profonda, coinvolgente: la gioia di appartenergli! Chi vive Gesù, sa quanto è coinvolgente la sua gioia.

L'Apostolo Paolo, nella Lettera ai Galati, pone la gioia tra i primi frutti dello Spirito Santo: l'amore, la gioia e la pace. Si tratta di un frutto, e non di un seme. Questo significa che la gioia è la conseguenza di un cammino nello Spirito Santo. Lo Spirito Santo manifesta la sua gioia anche nei momenti difficili come una malattia, un lutto, una sofferenza. Il nostro cuore non può perdere la gioia perché frutto dello Spirito Santo.

E ancora... la gioia è dono del Padre che dona all'umanità la gioia fatta Persona: il suo Figlio Gesù. Accogliere Gesù è possedere la pienezza della gioia. Gesù ai suoi discepoli dona la sua gioia perché sia piena in loro, nonostante devono attraversare la prova della sua Passione e morte.

In questa III Domenica di Avvento ritroviamo Giovanni Battista, secondo la versione del Vangelo di Giovanni. Giovanni Battista è testimone della luce, deve rendere testimonianza alla luce vera: Cristo Gesù. Gesù è la luce che illumina il mondo. Giovanni Battista è testimone della luce vera, quella che illumina tutti gli uomini.

In greco "testimone" si traduce con "martirio": non si tratta di una semplice testimonianza come l'essere stati presenti a un avvenimento, ma di un evento che coinvolge e avvolge al punto da essere parte dell'evento stesso, e per questo testimone credibile. Il testimone credibile ha sperimentato l'amore di Dio e lo comunica a quanti non lo hanno ancora sperimentato.

La testimonianza di questo amore non passa attraverso le parole, ma nella vita concreta di ogni giorno.

Anche noi chiamati a essere testimoni di questo amore gratuito e liberante. Amore che illumina la vita e si diffonde su coloro che ci circondano. Da questa luce scaturisce la pienezza della gioia. Gioia che illumina il volto e rallegra il cuore: come un bel sorriso illumina il viso, così la presenza di Dio illumina la nostra vita.

Buona terza Domenica di Avvento!



*Tempo
di Natale*

Santo Natale

oggi na o er oi n al a ore

✠ Dal Vangelo secondo Luca (2, 1-14)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Ciao carissimi!

Celebriamo il Natale del Signore e il Vangelo ci parla di nascita, di piccolezza, di luce, di gioia, di stupore, di meraviglia. Natale è tutto questo è molto ancora... Dio ha scelto la via della piccolezza per manifestarsi, per rivelarsi al mondo nel Bambino indifeso posto in una mangiatoia. Mangiatoia significa "presepe".

L'amore di Dio supera ogni nostra immaginazione. Noi amante del lusso e dello sfarzo, alla continua ricerca della vita comoda e confortevole, bisognosi di farci grandi e forti non possiamo comprendere la scelta di Dio. Dio si è fatto Bambino, piccolo, innocente. Dio Padre, nel Bambino Gesù, ha dato all'umanità quanto di più bello e di più grande aveva. In Lui ci ha dato tutto. Gesù è tutto! È tutto l'amore del Padre e dello Spirito Santo donato, offerto, regalato all'umanità.

Gesù Bambino è il vero regalo di Natale, i regali ricevuti sono solo fotocopie. Il vero regalo ci spinge a farci i regali, ma senza dimenticare il vero e unico dono ricevuto dal Padre, nello Spirito Santo. Questo regalo ci riempie di stupore, proprio come i pastori nella notte di Natale. Del resto, non mi stupisce che l'uomo sia arrivato sulla luna, ma che Dio sia sceso sulla terra.

Il Dio Bambino non è un bambino prodigio, ma inerme, indifeso, fragile. Ha bisogno di tutto. Maria e Giuseppe sono lì a proteggerlo, custodirlo, difenderlo, ma soprattutto ad amarlo. Lo stesso ci chiede a noi, soprattutto quando lo riceviamo nell'Eucaristia. Eppure, a Betlemme, la "casa del pane", non c'è posto per loro. Si devono accontentare di una stalla sporca e maleodorante, ma l'amore di Maria e di Giuseppe trasforma quel luogo in una reggia degna di un piccolo principe della pace. Quanta gente vuota, quanti cuori induriti, incapaci di accogliere il Dio della pace. La vera pace nasce nel cuore di chi si apre al mistero del Dio fatto uomo. Solo aprendo il cuore possiamo speri-

mentare il Dio con noi, l'Emmanuele, e lasciarci stupire, meravigliare dalla sua umile venuta.

Stupore e meraviglia sono le parole del Natale, quelle che mettono più in crisi, le più incerte, perché nessuno è più capace di lasciarsi stupire e meravigliare. Siamo diventati troppo grandi, ci siamo dimenticati di quando eravamo bambini pronti a lasciarsi stupire per un nulla. Ora non ci stupisce più nulla. Come possiamo recuperare lo stupore e la meraviglia del Natale? Tornando a essere piccoli! Solo un piccolo può comprendere la scelta di Dio, solo un piccolo può accogliere il Dio Bambino. Vi auguro un Natale di piccolezza, di stupore e meraviglia. Se davanti a un presepe vi sentite toccare il cuore dall'amore del Dio Bambino, e non riuscite a trattenere le lacrime, allora è fatta! Dio è entrato nel vostro cuore per abitarlo per sempre. Buon Natale!

Santa Famiglia di Nàzaret

*Il bambino cresce a ieno
di sa ien a*

✠ Dal Vangelo secondo Luca (2, 22-40)

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con

il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Ciao carissimi!

Celebriamo nella domenica dopo Natale la festa della Santa Famiglia di Nazaret, Gesù, Giuseppe e Maria. Il Bambino accolto nella notte di Natale lo contempliamo oggi tra i suoi genitori Maria e Giuseppe. La Santa Famiglia è certamente santa, beata, devota, ma non esente da problemi e difficoltà. Una famiglia diversa dalle nostre famiglie per il periodo storico e culturale, ma con gli stessi problemi e difficoltà di sempre. Eppure, in questa famiglia si respira un clima di pace, non perché sono santi, ma perché al centro del focolare domestico c'è l'amore. L'amore li unisce e li distingue.

Giuseppe e Maria sono uniti nell'amore ma distinti nella loro identità. Giuseppe è un uomo, Maria è una donna. Sembra un discorso banale, ma con la "cultura" attuale non lo è per niente. La "cultura" del *gender* ha creato non poca confusione in una società già tanto confusa. La confusione dei ruoli, dei genitori, dei sessi, ha messo in crisi le nostre famiglie, sempre più disorientate.

La Santa Famiglia ha tanto da insegnarci. Il Vangelo di Luca ci racconta la presentazione di Gesù Bambino al Tempio di

Gerusalemme. Maria e Giuseppe offrono il loro figlio primogenito secondo la prescrizione mosaica. Al tempo di Gesù questa prescrizione era facoltativa, ma Maria e Giuseppe la osservano scrupolosamente, segno del loro attaccamento alla Legge, anche nelle norme facoltative.

L'offerta di Gesù Bambino al Tempio deve farci riflettere non poco sul rapporto tra i genitori e i figli: i figli non sono una proprietà privata, ma appartengono a Dio; a Lui vanno offerti, presentati, donati, altrimenti rischiamo di appropriarcene, legandoli a noi. È la perdita totale della loro e della nostra libertà. Si diviene pienamente liberi quando impariamo a offrire la cosa più cara che si è ricevuto, il dono dei figli. La paternità e la maternità sono una missione, una volta vissute bisogna avere il coraggio di tirarsi indietro, lasciando spazio ai figli di crescere e maturare.

Ad accogliere il Bambino c'è Simeone, uomo pieno di Spirito Santo, prende tra le braccia il Bambino e proclama il *Nunc dimittis*. A Maria profetizza la spada del dolore, quel Bambino sarà segno di contraddizione. Gesù va accolto e vissuto, non c'è una via di mezzo. All'improvviso compare una profetessa, Anna, una vedova vissuta una vita intera nel tempio tra preghiere e digiuni. La preghiera la conduce a Gesù, gli fa fare esperienza viva di Gesù. La preghiera in famiglia ci conduce a Gesù e ci fa fare esperienza viva di Gesù, Giuseppe e Maria.

Buona festa della Santa Famiglia!

Maria Madre di Dio

*Quando loro trovarono Maria
e i suoi e il bambino.
Dopo otto giorni gli fu messo nome Gesù*

✠ **Dal Vangelo secondo Luca (2, 16-21)**

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

Ciao carissimi!

Celebriamo in questo primo giorno dell'anno la solennità della Maternità Divina di Maria! Maria è, cioè, la Madre di Dio. Pensate, una creatura Madre del Creatore! Ma come è possibile questo? Maria non è forse solo la Madre di Gesù? Certo, ha generato Gesù; ma come può essere la Madre di Dio? - Gesù non è solo uomo, ma anche Dio. Dunque, Maria è pienamente Madre di Gesù? I Padri della Chiesa si sono posti queste domande sin dai primi secoli della Chiesa, fino ad arrivare al Concilio di Efeso nel 431, nel quale Maria è stata proclamata *Theotòkos*, "Madre di Dio". Ora, questo dogma più che difendere una verità mario-

logica, in realtà aveva lo scopo di difendere una verità di fede riguardo alla persona di Gesù: un'unica persona nelle due nature, umana e divina. Maria, quindi, è la Madre di Gesù, ma è anche la Madre di Dio, perché la madre è pienamente madre, di tutta la persona. Quale madre genera l'anima spirituale del bambino? Solo Dio crea l'anima! Eppure, la madre è madre di tutta la persona, di tutto il bambino! Così Maria, pur non avendo generato la divinità del Figlio di Dio, ne ha generata l'umanità, o meglio: è il Figlio di Dio che ha assunto in lei la sua natura umana. Pur non avendo generato la divinità è comunque madre di tutta la persona di Gesù! Quindi è Madre di Dio! Pensate che dopo la proclamazione di questo dogma in Oriente, in Occidente si è voluto costruire una basilica dedicata alla Madre di Dio, che è appunto la chiesa che si trova a Roma, di Santa Maria Maggiore. Questa chiesa vuole proclamare tale verità riguardo a Maria.

Cosa insegna a noi la maternità divina di Maria? Maria, con la sua maternità, ci invita a essere cristiani fecondi, cristiani ricolmi della Parola, ripieni dell'azione dello Spirito, pronti a generare, pronti a partorire Gesù, a donarlo ai nostri fratelli. Dovunque ci troviamo siamo chiamati a essere come Maria, pronti a generare Gesù, autore della nostra vita e della nostra pace. Vedete, oggi è anche il giorno della pace. Dov'è che noi troviamo la vera pace se non nel Signore? Dove è avvenuta la pienezza della pace se non in quel grembo materno di Maria, in questo incontro tra l'umano e il divino? È lì, nel grembo di Maria che noi troviamo la vera pace. È lei la Regina della Pace! Possa Maria accompagnarci in questo nuovo anno e guidarci passo dopo passo a raggiungere Colui che è la nostra pienezza, suo Figlio Gesù, autore della vita e della pace.

Buon anno nuovo con Maria, la Madre di Dio!

Il Domenica dopo Natale

*Il Verbo si fece carne e venne
ad abitare in mezzo a noi*

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni (1,1-18)

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Ciao carissimi!

Celebriamo la seconda Domenica dopo Natale e la Chiesa ci fa rileggere ancora una volta il Prologo del Vangelo di Giovanni, che abbiamo proclamato nel giorno del Natale. Abbiamo così l'occasione di riflettere ancora una volta sulle bellissime parole dell'Incarnazione del Figlio di Dio.

"In principio era la parola" richiama il libro della Genesi al momento della creazione: "In principio Dio creò". Come sono state create le cose? Avendo come modello la Parola, Gesù stesso: "Tutte le cose sono stata create per mezzo di lui". Ogni cosa creata porta l'impronta, il sigillo di Gesù, per cui tutte le cose hanno vita, luce, verità.

"A quanti lo hanno accolto", questo è il vero senso del Natale: accogliere Gesù che si è fatto carne della nostra carne. "Ha dato il potere di diventare figli", essere figli è il "potere" più grande, il potere di essere unici, irripetibili. Amati da sempre, e per sempre! Essere figli vuol dire che il Padre si prende cura di noi per mezzo del suo Figlio Gesù. Abbiamo poi il centro di questo inno: "Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi". "Venne" e "viene" ad abitare in mezzo a noi. Gesù è sempre con noi, e noi siamo sempre con Lui?

Buona domenica!

*Tempo
di Quaresima*

Mercoledì delle Ceneri

*Il padre o, c e ede nel segreto,
i ricom enser*

✠ **Dal Vangelo secondo Matteo (6, 1-6.16-18)**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

Ciao carissimi!

Celebriamo in questo Mercoledì delle Ceneri l'inizio della Quaresima, tempo di rinnovamento, di conversione e di cambiamento della vita. Siamo chiamati a rinnovarci da capo a piedi; e, infatti, se in questo giorno riceviamo sul capo le ceneri per iniziare questo cammino di conversione, il Giovedì Santo, con cui termina questo cammino quaresimale, abbiamo la lavanda dei piedi. Come diceva don Tonino Bello: "Bisogna rinnovarsi dal capo ai piedi"!

Rinnovarsi non vuol dire semplicemente cambiare qualcosa della nostra vita, sistemare qualche atteggiamento o riordinare la nostra vita per qualche aspetto, ma significa rinnovarsi totalmente! Abbiamo bisogno di fare proprio un'inversione di marcia, perché la nostra tentazione è sempre quella di farci un'immagine sbagliata e falsata del Dio di Gesù. Tante volte ci costruiamo degli idoli che appesantiscono la nostra vita, tante volte ci facciamo delle brutte e orribili immagini degli altri. Ecco, quindi, che serve la conversione nei confronti degli altri. E che dire di noi stessi? Quante brutte e false immagini ci facciamo della nostra identità! E allora, la conversione è una conversione totale, che riguarda il mio rapporto con Dio, con gli altri e con noi stessi. Questo tempo di Quaresima, lungo 40 giorni (non sono né troppi né pochi!) sono un tempo necessario per convertirci. Approfittiamone sin dall'inizio, non rimandiamo la nostra conversione agli ultimi giorni di questo tempo, ma iniziamo subito! Viviamo con pienezza questo tempo di grazia e di rinnovamento.

La Quaresima è tempo *forte*, perché siamo *fortemente* invitati a cambiare vita, a fare l'inversione di marcia e a ritornare al Dio di Gesù! Gesù nel Vangelo di Matteo ci offre tre mezzi per la nostra conversione. Il primo mezzo è l'elemosina, che non

significa semplicemente dare un'offerta a un povero, ma è un sapersi donare agli altri, un saper offrire la propria vita a Dio, donarsi per sperimentare la bellezza e la gioia del dono! Il secondo mezzo è la preghiera: una preghiera che non sia uno sfogo psicologico semplicemente per star bene con sé stessi, ma che sia un rivivere l'esperienza del Padre che ti cambia la vita e ti apre agli altri. La preghiera autentica ti porta all'Eucaristia; pregare a casa ore e ore e non partecipare alla celebrazione dell'Eucaristia significa aver vissuto per ore e ore uno sfogo psicologico. Per sapere se davvero la mia preghiera è una preghiera autentica, è necessario che quella preghiera ti porti a partecipare all'Eucaristia, soprattutto l'Eucaristia domenicale -, anche se sarebbe bello e importante in questo tempo di Quaresima celebrare l'Eucaristia anche feriale o comunque nutrirsi della Parola del giorno! Terzo mezzo che Gesù ci offre nel Vangelo di Matteo è il digiuno: non ci chiede una cura dimagrante, ma un rinunciare a certe cose per vivere dell'essenziale, delle cose più importanti, quelle eterne!

Riceviamo l'imposizione delle ceneri, che ci ricorda che noi siamo fatti di "terra", dal latino *humus*, da cui la parola "umiltà". Siamo chiamati davvero a tornare all'umiltà, riconoscendo quello che siamo realmente: piccoli! Se noi viviamo questo tempo quaresimale nell'umiltà, davvero possiamo vedere come Dio opera, come Dio ci trasforma. Noi ci mettiamo l'umiltà, tutto il resto ce lo mette Dio!

Mi piacerebbe rileggere in questo Mercoledì delle Ceneri quel "Mercoledì da leoni"! Sì, perché siamo chiamati a cavalcare le onde del male per andare incontro a Cristo risorto e risorgere con Lui nella Pasqua eterna.

Buon cammino quaresimale!

I Domenica di Quaresima

*es , en a o da a ana, ser i o
dagli angeli*

✠ Dal Vangelo secondo Marco (1, 12-15)

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Ciao carissimi!

Celebriamo la prima Domenica di Quaresima e il Vangelo di Marco ci presenta le tentazioni di Gesù nel deserto. Il Vangelo di Marco è molto sobrio rispetto a Matteo e Luca che le descrivono con dovizia di particolari. Tuttavia, la semplicità del racconto di Marco mi pare straordinariamente importante. La prima cosa che l'evangelista riferisce: "Lo Spirito sospinse Gesù nel deserto". Il deserto è il luogo dell'incontro con Dio, della comunione con Lui, dell'intimità con il Padre e lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo guida tutta la vita di Gesù, passo, dopo passo. Non lo abbandonerà mai, soprattutto nell'evento della Passione e morte di croce. Nell'evento della croce, Gesù emise lo Spirito Santo sulla Chiesa nascente: da quel giorno lo Spirito Santo guida la vita della Chiesa. San Basilio Magno, uno dei Padri Cappadoci, afferma che Gesù e lo Spirito Santo sono compagni inseparabili. Tutto quello che Gesù compie lo realizza nello Spirito Santo. Lo Spirito lo

sospinse nel deserto per quaranta giorni, che richiamano simbolicamente i 40 anni del popolo d'Israele nel deserto. Nel deserto il popolo d'Israele soccombe alla tentazione, mentre Gesù riporta vittoria. La vittoria di Gesù sulle tentazioni segna l'iniziale sconfitta del Male. Eppure, il diavolo continua a tentare con le sue solite tentazioni: piacere, illusione, inganno, queste sono le sue armi. Naturalmente questi armi mettono a dura prova chi non possiede le armi di difesa come la fede, la speranza e la carità; e di attacco come la Parola di Dio, come ci suggerisce l'apostolo Paolo nel combattimento spirituale. Molti soccombono, si arrendono, cadono, ma la vittoria riportata da Gesù ci appartiene.

Le tentazioni del diavolo hanno l'unico scopo di allontanarci da Dio, il nostro unico bene. Allontanarci da Dio segna l'inizio della nostra disperazione, dell'angoscia, della morte spirituale. Si vive male senza Dio, il diavolo lo sa, per questo cerca di lusingarci attraverso gli idoli del successo, del potere, del denaro. Il Vangelo di Marco con la sua sobrietà ci riferisce: "Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano". Si tratta di un chiaro richiamo all'Eden, dove Adamo vive l'armonia con gli animali selvatici e gli angeli. Gesù è il nuovo Adamo, venuto a ristabilire l'armonia con il Creatore e la creazione. C'è un canto che dice "Dove tu passi fiorisce il deserto", e un altro ancora: "E quando passa, tutto si trasforma, via la tristezza, viene l'allegria". Chiediamo a Gesù di visitare il nostro deserto perché possa rifiorire e l'aridità sparire per sempre. Nel deserto della nostra vita, Gesù è la fonte dell'acqua viva. In questo tempo quaresimale non guardiamo tanto la fatica dei nostri passi, ma la meta che ci attende: l'evento della Pasqua. La vittoria definitiva sul peccato e sulla morte, sul mio peccato e sulla mia morte.

Buona prima Domenica di Quaresima!

Il Domenica di Quaresima
es i il iglio mio, l'ama o

✠ **Dal Vangelo secondo Marco (9, 2-10)**

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Ciao carissimi!

Celebriamo la seconda Domenica di Quaresima e il Vangelo di Marco ci presenta la Trasfigurazione di Gesù. La Trasfigurazione è preludio all'evento della Pasqua, preparazione alla Passione e morte di croce. Gesù ha manifestato ai discepoli la sua gloria prima dell'umiliazione della Passione e morte di croce, perché fossero coraggiosi nell'affrontare il drammatico evento

della sua Passione. Non è stato così: il tradimento, il rinnegamento e la fuga hanno avuto il sopravvento.

Gesù conduce su un alto monte, identificato col monte Tabor, i soliti tre: Pietro, Giacomo e Giovanni. I soliti tre sono scelti da Gesù in altre occasioni raccontate dai Vangeli, soprattutto nella preghiera del Getsemani. Gesù vivrà l'agonia nell'orto degli ulivi, mentre i soliti tre si addormenteranno, e una volta svegli non saranno in grado di fronteggiare la croce. Fuggiranno in massa, lasciando Gesù tutto solo, nelle mani dei carnefici. Oltre ai soliti tre, abbiamo la manifestazione dei grandi Tre: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Il Padre proclama: "Questi è il figlio mio, l'amato: ascoltatelo!". Il Padre ci chiede di ascoltare l'amato Figlio. Gesù ci parla in molti modi: nella creazione, nella Chiesa, in un evento particolare della vita, in un fratello o una sorella. Mettersi in ascolto di Gesù è obbedire alla voce del Padre, fare la sua volontà. Lo Spirito Santo si rende presente nell'immagine biblica della nube e dell'ombra. La nube è segno della presenza di Dio in mezzo al suo popolo.

Gesù si trasfigura di luce, splendente di bellezza e gloria, al punto da mandare "in tilt" Pietro: "Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Ancora una volta il numero tre, il numero della perfezione. Il numero di Dio Amore. Una capanna per Gesù, il Figlio del Padre; un'altra per Mosè, il legislatore per eccellenza; e un'altra per Elia, il profeta famoso. Pietro vorrebbe immortalare la scena della Trasfigurazione: troppo bella, troppo luminosa, troppa gloriosa. Non può finire qui! La bellezza di Gesù è stravolgente, coinvolgente, avvolgente. Il solo contatto con Lui ti rende bello, anzi, bellissimo! Siamo chiamati a riscoprire la bellezza di Dio, il suo splendore, la sua gloria. Essere cristiani significa vivere di bellezza. Quante brutte immagini ci siamo fatti di Dio?!

In questo tempo quaresimale, siamo chiamati a liberarci dalle brutte e false immagini di Dio, per accogliere il vero volto del Padre rivelato e manifestato nella vita di Gesù. La Quaresima è tempo di conversione, rinnovamento, revisione di vita, perché possiamo giungere alla Pasqua pienamente rinnovati. Il monte della Trasfigurazione e il monte della Pasqua sono le alture da scalare per riscoprire la bellezza di Dio. Dio è bello! Gesù ne è la prova!

Buona seconda Domenica di Quaresima!



*Tempo
di Pasqua*

Domenica di Pasqua

*es a areno, il crocifisso,
risorto*

✠ **Dal Vangelo secondo Marco (16, 1-7)**

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salòme comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"».

Ciao carissimi!

Celebriamo la Pasqua di Risurrezione e il Vangelo di Marco proclama: "È risorto, non è qui". Le donne, Maria di Magdala e Maria madre di Giacomo e Salome, si recano al sepolcro di buon mattino per ungere il corpo di Gesù. La loro più grande preoccupazione è: "Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?". Una preoccupazione inutile, inesistente, come spesso sono le nostre preoccupazioni: arrivati sul posto la pietra era stata rotolata via, benché fosse molto grande, proprio come le nostre paure, che si dissolvono nel nulla, sebbene siano enormi

come macigni. Il sepolcro è aperto, non vuoto. All'interno vi è un giovane, un angelo, un messaggero, pronto a proclamare la più grande verità: "È risorto, non è qui!".

Gesù è vivo! Anche se noi continuiamo a cercarlo nei luoghi abitati dai morti, tra i sepolcri. Cercare Gesù tra i morti è un errore fatale: si rischia di perdere la fede. Gesù è vivo! Va cercato tra i vivi, nei luoghi della vita, come la Chiesa, la comunità dei credenti. Va incontrato tra i vivi, nei fratelli e nelle sorelle, dove si rende visibile. Gesù è vivo! Va scoperto nel proprio intimo, al centro del proprio cuore c'è Lui. Il Vivente va cercato, incontrato e scoperto tra i vivi e non tra i morti. L'angelo invita le donne: "Andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto".

Nei Vangeli abbiamo otto apparizioni del Risorto, e due tradizioni, quella di Gerusalemme e quella della Galilea. La tradizione di Gerusalemme pone la Risurrezione di Gesù lo stesso giorno; si fatica a riconoscerlo, ma una volta riconosciuto si ritorna alla familiarità di sempre. La tradizione della Galilea presenta Gesù come Signore, Dio, mentre i discepoli gli si prostrano e lo adorano.

Il Vangelo di Marco segue questa seconda tradizione. In Galilea l'appuntamento con il Risorto avviene qualche giorno dopo, l'iniziativa è sua. Il Risorto ha fissato anche con noi l'appuntamento dell'incontro nella nostra Galilea, nel luogo dopo lo abbiamo incontrato la prima volta. Il luogo del primo incontro lascia sempre il segno.

Abbiamo bisogno delle parole dell'angelo: "È risorto, non è qui!". Non è risorto nella nostra memoria, nel nostro pensiero o nella nostra mente, ma nella sua Persona di Figlio di Dio. È lo stesso crocifisso, con i segni della Passione e morte, ma ora glorificato nel suo corpo. La sua Risurrezione ci coinvolge

e avvolge come un abbraccio: anche noi chiamati a risorgere con Lui alla vita nuova! Mettiamoci a correre, come le donne al mattino di Pasqua, per portare a tutti la lieta notizia del Risorto: è allora che il Risorto ci viene incontro e ci trasforma in suoi testimoni.

Auguri di buona Pasqua!

Il Domenica di Pasqua
(o della Divina Misericordia)

o giorni do o enne es

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni (20, 19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Ciao carissimi!

Celebriamo la seconda Domenica di Pasqua. Questa domenica ha molte definizioni: *in albis*, della Divina Misericordia, di Tommaso. Nel Vangelo di Giovanni, Gesù risorto aparendo ai suoi discepoli li saluta: "Pace a voi". Offre come primo dono la pace. La pace è possibile nella misura in cui ci lasciamo raggiungere dal perdono: l'amore più il perdono è uguale alla misericordia. La misericordia è frutto della pace di Dio, la pace nasce quando perdoniamo le offese ricevute, un male, un'umiliazione. La pace riempie i nostri cuori quando impariamo a perdonarci, accettando i limiti, le fragilità, le debolezze della nostra condizione umana. La pace si manifesta quando accogliamo il Dio dell'amore e ci lasciamo amare e perdonare. La pace è l'insieme di tutti i beni elargiti dal Padre, è dono del Figlio risorto e frutto dello Spirito Santo. Il saluto ebraico *Shalom* esprime la pienezza di grazia e benedizione. Non si tratta di un semplice saluto, ma dell'augurio di ogni bene. Non si tratta di una semplice pace mondana, come assenza da una guerra, o del quieto vivere, ma è dono di Dio.

Gesù risorto offre il dono della pace nel primo giorno della Risurrezione; lo offre ai suoi apostoli, rinchiusi nella casa della paura per timore dei giudei. Insieme alla pace offre il perdono: poteva rimproverarli per la fuga, il rinnegamento e il tradimento nel Venerdì Santo, ma nessuna parola di rimprovero, solo di perdono. Addirittura, trasforma gli apostoli in ministri della misericordia, offrendo loro il dono dello Spirito Santo. Alita su di loro, insuffla il respiro vitale. Quel respiro noi lo abbiamo ricevuto nel giorno del Battesimo. Da quel giorno viviamo di quel respiro, il respiro di Gesù in noi!

Alla prima apparizione del Risorto manca Tommaso. Tommaso non crede al racconto degli apostoli, Gesù stesso gli andrà

incontro. Otto giorni dopo, numero della Risurrezione, Gesù appare nuovamente, e questa volta c'è anche Tommaso. A Tommaso mostra le sue ferite, il segno dei chiodi. Tommaso può vedere, toccare, credere. Le piaghe delle mani, dei piedi e del costato sono rimaste impresse nel corpo di Gesù come cicatrici indelebili del suo amore per noi. Quell'amore profondo, con le ferite delle stimate, commuovono profondamente Tommaso da proclamare l'atto di fede "Mio Signore e mio Dio", il più importante di tutto il Vangelo. Gesù è il suo Signore e il suo Dio. Professiamo con Tommaso la nostra fede personalizzandola nella nostra vita: mio Signore e mio Dio! Gesù è mio, solo mio, guai a chi me lo tocca! Naturalmente è anche tuo, solo tuo, guai a chi te lo tocca! Tocchiamo insieme le ferite dell'amore per essere guariti nell'amore: "Per le sue piaghe siamo stati guariti". Buona festa della Divina misericordia!



Tempo Ordinario

Il Domenica del Tempo Ordinario
*Videro do e dimora a e rimasero
con l i*

✠ **Dal Vangelo secondo Giovanni (1, 35-42)**

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

Ciao carissimi!

Celebriamo la seconda Domenica del Tempo Ordinario e il Vangelo di Giovanni viene in soccorso alla brevità del Vangelo di Marco che ci accompagna in quest'anno liturgico. A differenza dei Vangeli sinottici Marco, Matteo e Luca, che ci presentano la chiamata dei primi quattro discepoli, il Vangelo di Giovanni ci presenta la chiamata dei primi due discepoli di Gesù. I pri-

mi due discepoli sono seguaci di Giovanni Battista; uno di loro è Andrea, fratello di Simon Pietro. Giovanni Battista "fissando lo sguardo su Gesù che passava disse: Ecco l'agnello di Dio". Fissare lo sguardo su Gesù ti apre il cuore, la mente, gli occhi. Ti fa vedere cose nuove, un mondo nuovo. Lo sguardo del Battista va oltre, non vede l'uomo, ma "l'agnello di Dio", l'innocente, il puro, colui che si offre per amore.

I discepoli del Battista seguono l'indicazione del loro maestro e si mettono alla sequela di Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Questa domanda deve farci riflettere non poco sulla nostra "cultura" che cerca di negare le domande esistenziali: chi sono? Perché vivo? Dove sono diretto? Cosa cerco? Perché lo cerco? Gesù ci invita a far rinascere le domande esistenziali e spirituali. Senza le domande siamo senza risposte. Non si vive senza un perché e senza un come, la vita appare inutile, vuota, triste. I discepoli rispondono: "Rabbi - che significa maestro - dove dimori?". Gesù non dà indicazione sulla sua dimora, non dà l'indirizzo di casa, ma offre loro l'invito: "Venite e vedrete!".

Gesù si incontra seguendolo, andando da Lui. Passo, dopo passo, si fa esperienza viva di Gesù. Non si può incontrare Gesù per sentito dire, magari al catechismo, durante una predica, un discorso del Papa.

Gesù si incontra mettendosi in cammino, andando da Lui, dimorando in Lui: solo così possiamo incontrarlo, sperimentarlo, viverlo. In una parola: innamorarci di Lui! L'incontro con Gesù è un incontro tra innamorati: o perdi la testa per Lui, oppure non lo hai ancora incontrato. Il primo incontro con Lui non si scorda mai, è come il primo amore! I particolari si scolpiscono nel cuore. Il discepolo amato si ricorda persino dell'ora: "Erano circa le quattro del pomeriggio". L'altro discepolo, Andrea, lo presenta

al fratello Simone. A Simone parla di Gesù, lo conduce a Lui, lo presenta a Gesù. Andrea diviene il modello dell'evangelizzazione. Gesù vedendo Simone gli cambia il nome con quello di Cefa, Pietro, "roccia". Nome nuovo significa nuova missione, nuova vita. L'incontro con Gesù ti cambia totalmente, ti fa essere una nuova persona con una nuova identità e un nuovo nome.
Buona domenica!

III Domenica del Tempo Ordinario

*Con er i e i e crede e
nel Vangelo*

✠ **Dal Vangelo secondo Marco (1, 14-20)**

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Ciao carissimi!

Celebriamo, in questa terza Domenica del Tempo Ordinario, la Domenica della Parola di Dio, grazie a Papa Francesco. La Parola di Dio è raccolta nel grande libro della Bibbia che appunto significa libri. Nella Bibbia abbiamo 72 libri divisi in due blocchi - Antico e Nuovo Testamento -, una vera e propria biblioteca dell'amore di Dio. Perché tante parole, tanti libri, raccolti nell'unico libro della Bibbia? C'è una sola risposta: l'Amore di Dio! Dio ci ha parlato e continua a parlarci abbondantemente perché ci ama. Le sue parole sono un segno evidente del suo amore.

Il grande libro della Bibbia rivela il grande amore di Dio. Del resto, si parla volentieri con chi si ama con chi da cui ci si sente amati. Qual è la prima cosa che facciamo quando litighiamo con una persona? Gli togliamo la parola: non gli parliamo più! Segno che abbiamo smesso di amarla. Togliere la parola è togliere l'amore, donare la parola e donare l'amore.

Dio non ha mai smesso di comunicarsi, rivelarsi, parlarci, sia con le parole sia con i fatti. Nella Bibbia c'è un termine ebraico, *dabar*, che esprime tutto questo: la parola proclamata si realizza all'istante. Dio dice e la Parola si compie: "Dio disse: 'Sia la luce'. E la luce fu".

Gesù proclama il Vangelo e il Vangelo si compie all'istante. "Vangelo" significa buona notizia; in greco ciò che buono è anche bello e vero. Il Vangelo si compie nella bontà, nella bellezza e nella verità, rendendo il cuore dell'uomo buono, bello e vero.

La Parola di Dio proclamata, soprattutto nella celebrazione dell'Eucaristia, si compie all'istante. La Parola di Dio riprende vita, grazie all'azione dello Spirito Santo. La Parola di Dio si è fatta carne in Gesù, il Verbo fatto uomo. Gesù è la Parola vivente del Padre. Le Parole di Gesù sono spirito e vita per coloro che lo ascoltano e lo vivono. Mettersi in ascolto della Parola e viverla significa respirare lo stesso respiro di Gesù.

Il Vangelo di Marco ci racconta che Gesù proclama il Vangelo di Dio e invita alla conversione. Non possiamo accogliere la bella notizia del Vangelo se non ci liberiamo dalle brutte notizie del mondo. Occorre convertirsi: liberare la mente, il cuore, gli occhi dalle brutte e false immagini del mondo, degli altri e persino di noi stessi. Solo così possiamo accogliere la Parola del Vangelo e viverla pienamente.

In questo ministero della Parola, Gesù chiama i primi quattro discepoli e li coinvolge nella proclamazione della Parola.

Da pescatori di pesci li trasforma in pescatori di uomini, perché possano pescare-tirare fuori dall'uomo quando c'è di più bello, buono, vero. Anche noi pescati con la rete di Pietro, anche noi sulla sua barca chiamati a proclamare il Vangelo della gioia. Buona domenica!

*Altre
Solennità
e Feste*

Immacolata Concezione di Maria

*cco, concepirai un figlio
e lo darai alla luce*

✠ Dal Vangelo secondo Luca (1,26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Ciao carissimi!

Celebriamo la solennità dell'Immacolata Concezione della Ver-

gine Maria. Cosa significa che quella di Maria è un'Immacolata Concezione? Significa che il peccato originale, compiuto dai nostri progenitori Adamo ed Eva, non l'ha contaminata, mentre noi nasciamo contagiati dal peccato originale e ne veniamo liberati grazie al Battesimo. Tuttavia le conseguenze di questo peccato rimangono nella nostra carne mortale. In Maria questo peccato non c'è stato, non l'ha neppure sfiorata, perché chiamata a essere la Madre di Gesù. Gesù si è scelto la Madre, l'ha voluta Immacolata, l'ha redenta in "previsione" della sua morte di croce. Maria è la prima redenta, il primo frutto della redenzione, ancor prima del sacrificio redentore di Gesù sulla croce. La Redenzione di Gesù va oltre lo spazio e il tempo, fino a raggiungere Maria.

Il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria, pur definito da Pio IX nel 1854, è sempre stato creduto dai fedeli sin dalle origini della Chiesa. Uno dei primi titoli attribuiti a Maria è "nuova Eva": come Eva ha introdotto nel mondo il peccato e la morte, la nuova Eva introduce nel mondo la grazia e la vita. Maria è definita "Madre dei viventi". Quattro anni dopo la definizione del dogma dell'Immacolata Concezione, appearing a Lourdes la Vergine conferma con le sue parole: "Io sono l'Immacolata Concezione".

Quali sono le basi bibliche di questo dogma? Il Vangelo di Luca nel racconto dell'Annunciazione a Maria scrive: "L'angelo entrando da lei le disse: "Rallegrati piena di grazia". L'angelo la salutò con *kàire*, "rallegrati", "gioisci", "fai festa", e poi la chiama con un nome nuovo, *kekaritomène*, "piena di grazia", "ricolma di amore". In questo nome nuovo abbiamo il dato implicito della Immacolata Concezione. Il verbo usato, per la prima volta, è un participio e significa che Maria è sempre stata in quella condizione di purezza. Il nome nuovo indica la nuova missione

di Madre di Gesù. Maria al momento dell'Annunciazione è una ragazza di 15/16 anni e l'aspetta una grande missione insieme al suo sposo Giuseppe. L'Immacolata Concezione rivela Maria nella sua triplice bellezza: fisica, morale e spirituale. La sua bellezza contagia di bellezza quanti la contemplano. Guardando lei rinasce nel cuore il desiderio della grazia e la volontà del rifiuto del peccato, vera causa della nostra bruttezza davanti a Dio e i fratelli.

Buona solennità dell'Immacolata!

Presentazione di Gesù Bambino al Tempio

*I miei occhi hanno visto
la salvezza*

✠ Dal Vangelo secondo Luca (2, 22-40)

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Ciao carissimi!

Celebriamo la presentazione di Gesù Bambino al Tempio e la purificazione di Maria quaranta giorni dopo il Natale. Il Vangelo di Luca sembra non dare molta importanza alla purificazione di

Maria, che la legge prevedeva per le madri di figli maschi dopo i 40 giorni e per le figlie femmine dopo gli 80 giorni. Durante questo tempo le donne erano considerate impure. Il Vangelo parla stranamente di una loro purificazione come se ne fosse coinvolto anche Giuseppe, per passare subito alla presentazione del piccolo Gesù al Tempio di Gerusalemme come prescriveva - ma non imponeva - la legge del Signore per ogni maschio primogenito (*Lv 12,1-8*).

I genitori di Gesù appaiono fedeli osservanti anche delle piccole prescrizioni della legge. Questo gesto va comunque oltre il dato storico. La presentazione di Gesù, "offerto" per la prima volta al Tempio di Gerusalemme, ricalca l'offerta pasquale che Gesù farà di sé stesso al Padre. Oltre allo sfondo pasquale, il racconto della presentazione al tempio s'ispira alla storia di Samuele, il fanciullo presentato nel Tempio ed educato dal sacerdote Eli (*1Sam 1,25-28*). Maria e Giuseppe nella presentazione di Gesù al Tempio fanno l'offerta dei poveri, donano in sacrificio "una coppia di tortore o giovani colombe" e non l'agnello e un colombo come prescriveva la legge (*Lv 12*).

Ad accogliere Gesù nel tempio c'è Simeone, un vecchio profeta e timorato di Dio che mosso dallo spirito, si recò al tempio, prese tra le braccia Gesù e benedisse Dio proclamando il *Nunc dimittis*, che la Chiesa ogni sera fa cantare alla Compieta. Simeone si rivolge a Maria, già fortemente stupita per le cose che si dicevano, rivelandogli che quel Bambino "sarà segno di contraddizione, e anche a te una spada trafiggerà l'anima".

Cos'è questa spada? Vi sono due tradizioni; la spada del dolore, che Maria ha sperimentato soprattutto nella passione e morte del Figlio, e la spada della Parola di Dio; la spada che trafigge l'anima di Maria è la Parola di Dio che lei accoglie docilmente e conserva nel cuore anche quando non la comprende.

La festa della presentazione di Gesù Bambino al Tempio, detta anche della "Candelora", è diventata la festa dei consacrati: uomini e donne consacrati al Signore attraverso i voti di castità, povertà e obbedienza celebrano la loro offerta "luminosa" al Signore.

Buona festa della presentazione di Gesù al Tempio!



Indice

Prefazione	7
-------------------------	----------

Introduzione	11
---------------------------	-----------

Tempo di Avvento

I Domenica di Avvento

Vegliate: non sapete quando il padrone di casa ritornerà	17
---	-----------

II Domenica di Avvento

Raddrizzate le vie del Signore	19
---	-----------

III Domenica di Avvento

In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete	21
---	-----------

IV Domenica di Avvento

Ecco, concepirai un figlio e lo darai alla luce	24
--	-----------

Tempo di Natale

Santo Natale

Oggi è nato per voi un Salvatore	29
---	-----------

Santa Famiglia di Nàzaret

Il bambino cresceva pieno di sapienza	32
--	-----------

Maria Madre di Dio

I pastori trovarono Maria e Giuseppe e il bambino.

Dopo otto giorni gli fu messo nome Gesù	35
--	-----------

II Domenica dopo Natale

Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi	37
---	-----------

Epifania

Siamo venuti dall'oriente per adorare il re	39
--	-----------

Battesimo di Gesù

Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto

il mio compiacimento	42
-----------------------------------	-----------

Tempo di Quaresima

Mercoledì delle Ceneri	
Il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà	47
I Domenica di Quaresima	
Gesù, tentato da Satana, è servito dagli angeli	50
II Domenica di Quaresima	
Questi è il Figlio mio, l'amato	52
III Domenica di Quaresima	
Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere	55
IV Domenica di Quaresima	
Dio ha mandato il Figlio perché il mondo si salvi per mezzo di lui	58
V Domenica di Quaresima	
Se il chicco di grano caduto in terra muore, produce molto frutto	61
Domenica delle Palme	
Benedetto colui che viene nel nome del Signore	64

Tempo di Pasqua

Domenica di Pasqua	
Gesù Nazareno, il crocifisso, è risorto	69
II Domenica di Pasqua (o della Divina Misericordia)	
Otto giorni dopo venne Gesù	72
III Domenica di Pasqua	
Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno	75
IV Domenica di Pasqua	
Il buon pastore dà la propria vita per le pecore	78

V Domenica di Pasqua	
Chi rimane in me e io in lui porta molto frutto	81
VI Domenica di Pasqua	
Nessuno ha un amore più grande di questo:	
dare la sua vita per i propri amici	84
Ascensione	
Il Signore fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio	87
Pentecoste	
Lo Spirito di verità vi guiderà a tutta la verità	90

Tempo Ordinario

II Domenica del Tempo Ordinario	
Videro dove dimorava e rimasero con lui	95
III Domenica del Tempo Ordinario	
Convertitevi e credete nel Vangelo	98
IV Domenica del Tempo Ordinario	
Insegnava loro come uno che ha autorità	101
V Domenica del Tempo Ordinario	
Guarì molti che erano affetti da varie malattie	104
VI Domenica del Tempo Ordinario	
La lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato	107
VII Domenica del Tempo Ordinario	
Il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare	
i peccati sulla terra	110
VIII Domenica del Tempo Ordinario	
Lo sposo è con loro	113
IX Domenica del Tempo Ordinario	
Il Figlio dell'uomo è il signore anche del sabato	116
X Domenica del Tempo Ordinario	
Satana è finito	119

XI Domenica del Tempo Ordinario	
È il più piccolo di tutti i semi, ma diventa più grande di tutte le piante dell'orto	122
XII Domenica del Tempo Ordinario	
Chi è costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?	125
XIII Domenica del Tempo Ordinario	
Fanciulla, io ti dico: Àlzati!.....	128
XIV Domenica del Tempo Ordinario	
Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria	132
XV Domenica del Tempo Ordinario	
Prese a mandarli	135
XVI Domenica del Tempo Ordinario	
Erano come pecore che non hanno pastore.....	138
XVII Domenica del Tempo Ordinario	
Distribui a quelli che erano seduti quanto ne volevano.....	140
XVIII Domenica del Tempo Ordinario	
Chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!	143
XIX Domenica del Tempo Ordinario	
Io sono il pane vivo, disceso dal cielo	146
XX Domenica del Tempo Ordinario	
La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda	149
XXI Domenica del Tempo Ordinario	
Da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna	152
XXII Domenica del Tempo Ordinario	
Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini	155
XXIII Domenica del Tempo Ordinario	
Fa udire i sordi e fa parlare i muti	158
XXIV Domenica del Tempo Ordinario	
Tu sei il Cristo... Il Figlio dell'uomo deve molto soffrire	160

XXV Domenica del Tempo Ordinario	
Il Figlio dell'uomo viene consegnato...	
Se uno vuole essere il primo, sia il servitore di tutti	163
XXVI Domenica del Tempo Ordinario	
Chi non è contro di noi è per noi. Se la tua mano	
ti è motivo di scandalo, tagliala.....	166
XXVII Domenica del Tempo Ordinario	
L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto.....	169
XXVIII Domenica del Tempo Ordinario	
Vendi quello che hai e seguimi	172
XXIX Domenica del Tempo Ordinario	
Il Figlio dell'uomo è venuto per dare la propria vita	
in riscatto per molti	175
XXX Domenica del Tempo Ordinario	
Rabbuni, che io veda di nuovo!	178
XXXI Domenica del Tempo Ordinario	
Amerai il Signore tuo Dio. Amerai il prossimo tuo	180
XXXII Domenica del Tempo Ordinario	
Questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro	
più di tutti gli altri	183
XXXIII Domenica del Tempo Ordinario	
Il Figlio dell'uomo radunerà i suoi eletti dai quattro venti	186
Cristo Re dell'Universo	
Tu lo dici: io sono re	189

Altre Solennità e Feste

Immacolata Concezione di Maria	
Ecco, concepirai un figlio e lo darai alla luce	195
Presentazione di Gesù Bambino al Tempio	
I miei occhi hanno visto la tua salvezza	198

Santissima Trinità	
Battezzate tutti i popoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo	201
Corpus Domini	
Questo è il mio corpo. Questo è il mio sangue	203
Natività di san Giovanni Battista	
Giovanni è il suo nome	206
Santi Pietro e Paolo	
Tu sei Pietro, a te darò le chiavi del regno dei cieli	208
Trasfigurazione di Gesù	
Questi è il Figlio mio, l'amato	210
Assunzione di Maria	
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente: ha innalzato gli umili	213
Esaltazione della Croce	
Bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo	216
Tutti i Santi	
Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli	218
Commemorazione dei defunti	
Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno	220
Dedicazione della Basilica Lateranense	
Parlava del tempio del suo corpo	222

La finalità ultima di queste pagine è incoraggiare e preparare il lettore alla partecipazione alla Messa nel Giorno del Signore, la Domenica. È lì che avviene l'incontro con Cristo. La Messa domenicale è ben più di un precetto. È un bisogno, un bisogno spirituale. Ecco perché quando, durante la persecuzione di Diocleziano nel 304, ai 49 cristiani della cittadina africana di Abitene (nell'odierna Tunisia) fu chiesto di rinunciare alla Messa domenicale, essi risposero: **! Senza**

il **non possiamo vivere!** Intendevano dire che senza la celebrazione eucaristica domenicale non potevano vivere. Il **,** infatti, sulle loro labbra era il Risorto, il Giorno del Signore, la celebrazione dell'Eucaristia, il luogo stesso della celebrazione. Per questo era la loro unica ragion d'essere. Per avere celebrato il **furono torturati e messi a morte.**

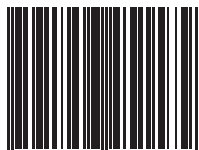
In questa prospettiva amo considerare questo libro di padre Maurizio. Questo è pure il mio augurio per la conclusione della sua trilogia di commenti al Vangelo domenicale: che siano tutti un forte incoraggiamento a partecipare alla Messa domenicale. È così: senza la celebrazione eucaristica domenicale non possiamo vivere!

La Parola riprende vita, incarnandosi nella vita. L'incarnazione della Parola avviene nell'istante della proclamazione divenendo carne della propria carne, vita della propria vita. Questo accade anche se dovesse trovarci distratti, pensierosi, o poco attenti. La Parola proclamata produce inevitabilmente il suo frutto: il seme gettato nel terreno fertile, o arido della vita, prima o poi germoglierà, e fiorirà. Da qui nasce e si sviluppa la fiducia e la speranza nella Parola: "Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata" (Is 55,10-11). La Parola produce sempre il suo effetto, realizza il desiderio del Padre perché tutti ascoltino il Figlio (Mc 9,7), e nello Spirito Santo ricevano la vita: "Le mie parole sono spirito e vita" (Gv 6,63). Gesù è la novità assoluta, è Lui il centro, attorno a cui ruota tutta la Parola, anzi, è Lui la Parola fatta carne.

Padre Maurizio De Sanctis

www.oasiapp.it

ISBN 979-12-5645-157-9



9 791256 451579